

# Journal of international Mobility

## Moving for education, training and research

### Invito a contributi n. 8

#### File tematico

Dalla mobilità preprofessionale all'estero alla mobilità professionale internazionale?  
Problemi, background e strategie dei vari attori

### Richiede contributi permanenti

Articoli VARIA

Note di lettura

Casi pratici

Presentazione delle proposte fino al **15 maggio 2020**

Contatto: [revue@agence-erasmus.fr](mailto:revue@agence-erasmus.fr)

## Settore

La rivista multidisciplinare, sottoposta a revisione paritaria, *Journal of international Mobility*, pubblicata presso la PUF e gestita dall'Agence Erasmus+ France / Education & Formation, riunisce contributi scientifici relativi a tutte le dimensioni della mobilità internazionale nell'ambito dell'istruzione e della formazione in Europa e nel mondo. Il suo obiettivo principale è di aiutare a comprendere meglio le sfide, le condizioni e l'impatto della mobilità al fine di alimentare il pensiero di ricercatori e responsabili politici che intendono sostenerlo.

L'Agenzia lancia il suo ottavo invito a presentare contributi per un numero speciale, che sarà coordinato da Yamina Bettahar (ricercatrice docente presso l'Università della Lorena) e Aline Gohard-Radenkovic (ricercatrice docente presso l'Università di Friburgo).

Il file tematico riguarderà: **"Dalla mobilità preprofessionale all'estero alla mobilità professionale internazionale? Sfide, percorsi e strategie dei vari attori"**

Attendiamo anche articoli **Varia** sulla mobilità internazionale in materia di istruzione e formazione in Europa e nel mondo. Queste proposte possono rientrare in diversi settori disciplinari: sociologia, scienze dell'educazione, storia, geografia, antropologia, economia, insegnamento delle lingue, ecc.

Altre due sezioni sono aperte anche alle proposte di contributo: delle **note di lettura** e una sezione dedicata ai **casi pratici** (vedere i dettagli di seguito).

### File tematico

**"Dalla mobilità preprofessionale all'estero alla mobilità professionale internazionale? Problemi, background e strategie dei vari attori"**

Yamina Bettahar (Università della Lorena, Francia) e Aline Gohard-Radenkovic, (Università di Friburgo, Svizzera)

**Parole chiave:** *mobilità internazionale, preprofessionale, professionale, sfide, carriera, strategie, contributi, differenze.*

Il fenomeno della mobilità preprofessionale<sup>1</sup> a livello internazionale, sotto forma di tirocini in aziende o industrie, è un fenomeno relativamente vecchio (Caspard, 1998)<sup>2</sup> ma che ha dato luogo a poche ricerche (Tyurina, 2017). Tuttavia, notiamo che è un tipo di mobilità in costante crescita. Riguarda sia i tirocini nel ciclo preparatorio o nei master (nelle grandi scuole e nelle università) sia i soggiorni svolti da dottorandi e borsisti post-dottorato a livello internazionale<sup>3</sup> che sono di grande interesse nella misura in cui dovrebbero preparare questi pubblici ad una mobilità professionale.

---

<sup>1</sup> Questi sono periodi temporanei di formazione o immersione in un ambiente professionale o stage che possono essere svolti a livello di Unione Europea o internazionale. Durante questi periodi, lo studente mette in pratica le conoscenze acquisite durante gli studi, acquisisce esperienza e conoscenza pratica del lavoro quotidiano, rafforza le sue abilità linguistiche. La mobilità preprofessionale dovrebbe inoltre consentire agli studenti di diversificare il loro percorso "à la carte", acquisire una visione multiculturale, aprirsi alle sfide transnazionali e sviluppare una rete professionale. Dopo aver conseguito un titolo universitario o un livello equivalente, il laureato dovrebbe essere in grado di iscriversi nella mobilità professionale circolatoria. Ma gli obiettivi di questi soggiorni di immersione possono ovviamente variare da un contesto all'altro.

<sup>2</sup> Vedi Caspard, P. (1998). Les « changes » linguistiques d'adolescents. Une pratique éducative, XVIIe-XIXe siècles. SIHFLES – document 21. Questi stage si sono svolti in una lunga immersione (per un anno) in una fabbrica, con un artigiano, un commerciante in cui l'apprendista ha appreso conoscenze e abilità professionali nella lingua della regione vicina, nella Svizzera tedesca o francofona.

<sup>3</sup> Alcuni studi rari stanno iniziando a emergere in questo settore. Vedi in particolare le opere di Bataille, P., Sautier, M. (2019), "Cosa significa 'essere postdoc' ". Cheminements postdoctoraux en Suisse, circa 2010 », in Bettahar, Y. & Guthleben, D.

Senza tornare ai periodi fondatori, constatiamo che gli anni '80 hanno segnato l'emergere di nuove forme di viaggio internazionale e gli anni '90 hanno visto l'espansione senza precedenti di nuovi tipi di mobilità, vale a dire la mobilità preprofessionale<sup>4</sup> all'interno degli stabilimenti di istruzione superiore ma anche in organizzazioni internazionali. Se, nel contesto della globalizzazione, stiamo ancora assistendo alla cosiddetta mobilità tradizionale per il lavoro, il soggiorno di studio all'estero, la fuga da un cataclisma naturale o una persecuzione politica, osserviamo che si formulano dagli anni 2000 nuovi tipi di mobilità individuale che vanno di pari passo con l'istituzione di nuove politiche migratorie e l'affermazione di nuove logiche di mobilità (Gohard-Radenkovic e Veillette, 2015 e 2016).

La mobilità preprofessionale e la mobilità professionale transnazionale sono parte integrante di queste nuove logiche.

Oggi, queste mobilità sono attraversate da domande relative alla necessità di una professionalizzazione internazionale, che consiste nell'adattare coloro che escono dal sistema di istruzione superiore ai diversi tipi di competenze plurali da mobilitare e nell'adattarsi a nuove situazioni lavorative che vanno oltre ad oggi per quanto riguarda il quadro nazionale di pre-occupabilità e occupabilità. In questa prospettiva, una serie di bisogni e competenze è evidenziata dai circoli professionali. Questa mobilità appare quindi oggi come la "leva essenziale" dello sviluppo economico e come un "acceleratore di carriera" sia a livello nazionale che internazionale. Sono concepiti come spazi per eccellenza di incontri di persone, circolazione di beni e prodotti ma anche di scambi di conoscenze e know-how, processi designati dal termine di "professionalizzazione" (Barbier, 2001, Brucy, 2013) e "interculturazione" (Guerraoui, 2009). In questo senso, questa mobilità costituisce una questione cruciale per l'azione pubblica dei governi nazionali, europei e più in generale internazionali. Le aziende, che fanno parte di un mondo sempre più globalizzato, il più delle volte espatriate o addirittura trasferite all'estero, ne fanno una delle loro principali preoccupazioni.

Secondo Marc-Henry Soulet (2008), gli specialisti interessati alla migrazione e alla mobilità hanno notato un'intensificazione e una diversificazione senza precedenti dei viaggi, moltiplicate per le tecnologie virtuali e l'accelerazione dei trasporti, rafforzate da una "ingiunzione mobilità" che sembra influenzare tutti gli strati della società. Saremo quindi tutti potenziali candidati alla mobilità.

Anche la mobilità professionale non ha attratto molti ricercatori<sup>5</sup>. Alcuni hanno studiato alla fine degli anni '90 e all'inizio degli anni 2000, la mobilità professionale, come Yanaprasart (2002, 2006, 2007) o Stalder (2010), affrontando le diverse dimensioni alla base dell'immersione professionale all'estero o comunicazione con contatti esteri nell'ambito di società internazionali. Questi ricercatori hanno cercato di identificare le sfide, le motivazioni, i percorsi, le rappresentazioni, le pratiche, le strategie, i rapporti con gli altri e con se stessi, ecc., introducendo questioni interculturali e sociolinguistiche negli affari e nelle organizzazioni internazionali di fatto multilingue e multiculturali.

Di fronte alla diversificazione delle situazioni, la stessa osservazione è condivisa: i percorsi bipolari tra qui e là stanno diventando scarsi e la mobilità universitaria primaria porta alla mobilità professionale secondaria, terziaria, ecc. Per descrivere questo fenomeno di pluripolarità, Zarate e Gohard-Radenkovic (2004) hanno proposto il termine "grammatica della complessità" nell'analisi non più di situazioni singolari di mobilità o migrazioni di massa, ma di "mobilità" in plurale (Gohard-Radenkovic, 2007), rendendo porosi i confini tra migrazione, espatrio e mobilità.

Inoltre, per comprendere meglio questa complessazione delle rotte di individui e gruppi, sono emersi due concetti: quello di "capitale di mobilità" di Murphy-Lejeune (2003)<sup>6</sup> che comprende il precedente capitale linguistico e

---

(2019), Les circulations scientifiques depuis le début du XXe siècle : nouvelles perspectives d'étude, Cahier thématique *Philosophia Scientiæ*, 23 (3), novembre, pp. 3-34.

<sup>4</sup>Ritourneremo alla loro definizione più tardi.

<sup>5</sup> Sono essenzialmente economisti, sociologi, manager, direttori delle risorse umane, statistici.

<sup>6</sup> E. Murphy-Lejeune ha creato il concetto di "capitale di mobilità", basato sulla sociologia di Georg Simmel.

culturale<sup>7</sup>, il percorso formativo, il profilo psicologico, esperienze di mobilità passate e presenti, competenze acquisite in questa mobilità (Eyebiyi, 2019), reinvestimento o meno di tali competenze, ecc.; e quella della "rotta" piuttosto che quella delle "traiettorie" (rotta troppo prevedibile da un luogo a un altro), perché (ri)traccia questi percorsi con la stessa precisione delle "mappe" simboliche e identitarie come geografiche e spaziali (Zarate e Gohard-Radenkovic, op. cit.).

Infine, è emerso un altro concetto operativo, quello di "co-attori della mobilità" (Gohard-Radenkovic, op.cit., 2007), spesso ignorato o addirittura trascurato. Devono tuttavia essere presi in considerazione perché partecipano difatti a queste mobilità. Questi co-attori sono in effetti tutti coloro che hanno a che fare con questo pubblico mobile nel contesto dell'accoglienza, del supporto, della consulenza, della "gestione" delle risorse, dell'integrazione sociale (in particolare attraverso lingua), dell'installazione, del passaggio, della partenza e ritorno, dell'informazione, della formazione, della retribuzione, della protezione, della (re)integrazione scolastica, universitaria, professionale, ecc.

Il ruolo di questi co-attori è tanto più vitale nell'organizzazione di stage preprofessionali.

Troviamo la stessa scarsità di lavoro che guarda alla mobilità con obiettivi di professionalizzazione<sup>8</sup> per gli studenti mentre queste pratiche di tirocinio in immersione in un'azienda o industria all'estero esistevano già dall'inizio del XX secolo (Bettahar, 2009, 2019 Bettahar e Guthleben, 2019). Ma è con il recente emergere del tema della mobilità internazionale e quello dell'internazionalizzazione del mercato accademico come elemento strutturante delle politiche dell'istruzione superiore, che la questione della circolazione scientifica per giovani ricercatori o ricercatori confermati diventa allora inevitabile e fa parte del lungo processo di integrazione preprofessionale e poi professionale. Questi nuovi tipi di mobilità possono assumere forme diverse e possono essere affrontati lungo vari assi, sia nel contesto delle fasi principali che segnano il processo di socializzazione, formazione, apprendimento accademico (corso di studio, tirocinio) o durante lavori post-dottorato; perché se consideriamo l'esempio degli istituti di istruzione superiore francesi, esiste una "professionalizzazione prima della professionalizzazione" (Aghulon, Convert, Gugenheim e Jakubowski, 2012).

Molte università, giocando sul riconoscimento dato ai loro diplomi, diversificano la loro offerta di formazione (il più delle volte in inglese!) e raccomandano vivamente che i loro studenti facciano uno stage all'estero, per garantire loro un "valore aggiunto" al momento della loro integrazione professionale. Queste politiche di mobilità preprofessionale, raccomandate dalle istituzioni europee e dalle organizzazioni internazionali dalla fine degli anni '90 e all'inizio degli anni 2000<sup>9</sup>, avrebbero la funzione di preparare le giovani generazioni (e le future élite) ad una grande flessibilità e occupabilità, allo sviluppo delle loro capacità e all'ampliamento delle loro reti, prefigurando così la loro futura mobilità professionale in condizioni che sarebbero ottimali.

In un gran numero di settori (ad es. scienze ingegneristiche), i tirocini sono quindi diventati una fase obbligatoria (e inevitabile) del corso di formazione, sia sotto forma di tirocinio di un lavoratore nel ciclo di preparazione per *grandes écoles*, in pre-apprendistato o alla fine del ciclo universitario (Master). Questo tirocinio nel mondo degli affari consentirebbe allo studente di scoprire l'ambiente aziendale, applicando le proprie abilità e attitudini capitalizzate a livello teorico. L'apprendimento esperienziale dello studente nel mondo degli affari internazionali sarebbe una buona opportunità per costruire il suo capitale sociale e professionale, fare rete e facilitare la sua integrazione

---

<sup>7</sup> Oppure l'articolo di Hugues Draelants e Magali Ballatore (2014): <https://journals.openedition.org/rfp/4430> che hanno analizzato da una nuova prospettiva i legami tra capitale culturale, segmentazione del sistema scolastico e internazionalizzazione della mobilità.

<sup>8</sup> Alla fine degli anni '80 il Ministero degli Affari Esteri francese aveva preso coscienza dell'importanza di preparare questi studenti stranieri e giovani ricercatori, candidati alla mobilità accademica e preprofessionale, assegnando loro borse di studio e inviandole a paesi che richiedono questi corsi di formazione professionale, specialisti formati in francese su obiettivi specifici (FOS) e sulla comunicazione interculturale negli ambienti internazionali. Vedi Gohard-Radenkovic, A. (2002). Inoltre, questi soggiorni preprofessionali all'estero esistono da molto tempo per gli studenti del Nord America e del Nord Europa e fanno parte di una vera tradizione universitaria che ha ispirato i programmi Erasmus+.

<sup>9</sup> Concretizzate dai nuovi sistemi di gestione delle risorse umane.

professionale al termine degli studi (Giret e Issehnane, 2012). Questi tipi di mobilità attraggono anche i ricercatori all'inizio della loro carriera, incoraggiati dalle loro istituzioni e politiche accademiche, a creare accordi interuniversitari bilaterali, reti di collaborazione scientifica internazionale supportate da agenzie di finanziamento per progetti o programmi<sup>10</sup>.

La realtà, tuttavia, richiede meno ottimismo. Possiamo già vedere il rovescio della medaglia di queste politiche di "mobilità totale" che possono portare a processi contrari, come l'immobilizzazione dei candidati alla mobilità (Gohard-Radenkovic, 2017). In effetti, la proliferazione di contratti a tempo determinato sta diventando una caratteristica significativa dei mercati accademici contemporanei. Il caso francese è emblematico se si considera che i lavoratori francesi sono i più mobili tra gli europei. Ciò vale anche per altri paesi come l'Italia o la Svizzera, dove da alcuni anni sono stati condotti studi su questo tema (Goastellec, 2016), attraverso lo studio di lavori post-dottorato (Bataille e Sautier, 2019). Negli ultimi vent'anni, il numero di ricercatori impiegati in contratti post-dottorato ha registrato un aumento molto rapido negli istituti di istruzione superiore e di ricerca europei e persino nordamericani. I titolari di un dottorato e in cerca di lavoro, i giovani "postdoc" si spostano in altri paesi europei o altrove per trovare posti di lavoro che non hanno potuto trovare nel loro paese di origine o per capitalizzare una prima esperienza di mobilità internazionale prima di trovare un lavoro più stabile. In realtà, è necessario considerare con gli altri che questa moltiplicazione dei contratti post dottorato fa più generalmente parte di un movimento di "destandardizzazione" delle carriere accademiche (Enders e Musselin, 2008).

Queste politiche di mobilità non possono quindi essere dissociate da un fenomeno più globale, quello della scarsità di posti di lavoro stabili offerti dalle varie strutture e illustrati da un aumento dei contratti a tempo determinato e, più in generale, da una situazione precaria per questi giovani. Le opere sopra citate dedicate a questi nuovi attori mostrano chiaramente i percorsi e i loro percorsi verso il mercato del lavoro. Queste differenze tra il discorso euforico sulla mobilità e le realtà socioeconomiche sono state analizzate in particolare da Ferreira (2015), Capuroscio, (2015), Keller-Gerber (2016), Bolzman e Guissé (2017a e 2017b), Olatuyo (2017), Bernela e Bertrand (2018), Guissé e Bolzman (2019)<sup>11</sup>.

Invitiamo i partecipanti ad affrontare uno o più dei problemi sopra menzionati nel contesto di soggiorni di immersione di lunga o media durata attraverso tirocini in un'azienda, industria o laboratorio di ricerca e sviluppo, obbligatorio nei programmi di formazione (Master, MBA, dottorato e post-dottorato), svolta nell'ambito di Erasmus+ o di convenzioni interuniversitarie o anche di progetti finanziati da organizzazioni scientifiche nazionali o internazionali come centri o istituti di ricerca.

Dato che abbiamo a che fare con processi complessi e senza precedenti, invitiamo gli autori a definire queste mobilità preprofessionali, collocandole nel loro contesto con le loro sfide politiche, sociali, linguistiche, culturali, economiche, ecc., in modo da identificare le nuove dinamiche di mobilità di attori e co-attori in questi ambienti professionali che questi processi sono stati in grado di generare a livello nazionale, transfrontaliero e internazionale. Li incoraggiamo anche a identificare le sfide e le ripercussioni di questa mobilità sul futuro professionale degli individui, nonché l'impatto, o il ritorno sull'investimento (o meno) di questa mobilità a livello istituzionale o organizzativo, in senso lato società e economica. Sugeriamo loro di indagare sui legami tra mobilità preprofessionale e mobilità professionale, passaggi, blocchi, andate e ritorno, perdite e profitti, contributi, differenze, ecc.

Al fine di poter analizzare la diversità di situazioni, sfide, percorsi di carriera, difficoltà, strategie, ecc., i contributi a livello metodologico possono favorire o combinare competenze specifiche della disciplina alla quale gli autori sono collegati: approcci quantitativi (indagine tramite questionari, statistiche, ecc.) o approcci qualitativi (analisi testuale

---

<sup>10</sup> Ad esempio l'Agenzia Nazionale per la Ricerca (ANR) in Francia, la Fondazione Europea delle Scienze (FES), la EU Erasmus-Mundus o il Fondo Nazionale Svizzero (FNS).

<sup>11</sup> Vedi il n. 5 di JIM (2017) in cui gli autori citati affrontano in modo più specifico il percorso ad ostacoli degli studenti che si laureano all'estero, che desiderano rimanere nel loro paese di studio e integrarsi nel tessuto socioeconomico locale.

o discorsiva di documenti normativi e legislativi, interviste semi-strutturate, etnografia della comunicazione, storie di vita, ecc.) o approcci ibridi o multimodali che attraversano diversi metodi e punti di vista.

### **Bibliografia (solo autori citati nell'argomento)**

Aghulon, C., Convert, B., Gugenheim, F. et Jakubowski, S. (2012) (dirs.). La Professionnalisation pour une université, Paris : L'Harmattan.

Bataille, P., Sautier, M. (2019). « Ce "qu'être postdoc" veut dire. Cheminements postdoctoraux en Suisse, circa 2010 », in Bettahar, Y. & Guthleben, D. (2019), « Les circulations scientifiques depuis le début du XXe siècle : nouvelles perspectives d'étude », Cahier thématique Philosophia Scientiæ, Cahier thématique 23 (3), novembre, pp. 3-34.

Barbier, J.-M. (2001). La Formation des adultes : crise et recomposition, coll. « Questions de recherche en éducation », Paris, INRP.

Bernela, B., Bertrand, I. (2018). « Faire carrière ici ou là. Les trajectoires d'accès à l'emploi des jeunes docteurs », Géographie, économie, Société, 4, Vol. 20, pp. 395-421.

Bettahar, Y. (dir.), (2019). Les Circulations internationales étudiantes d'hier à aujourd'hui, Nancy : PUN-MSH Lorraine.

Bettahar, Y. (2009). « La formation des élites techniques du Maghreb dans les écoles d'ingénieurs françaises depuis les années 1960. L'exemple des élèves marocains à l'ENSEM de Nancy », in Bettahar, Y. et Birck, F. (2009), Étudiants étrangers en France. L'émergence de nouveaux pôles d'attraction au début du XXe siècle, Nancy, Presses Universitaires de Nancy.

Bettahar, Y. & Guthleben, D. (2019). « Les circulations scientifiques depuis le début du XXe siècle : nouvelles perspectives d'étude », Philosophia Scientiæ, 23-3, novembre 2019.

Bolzman, C. et Guissé, I. (2017a). Étudiants du Sud et internationalisation des hautes écoles : entre illusions et espoirs. Un parcours du combattant vers la qualification et l'emploi, Institut d'Études sociales à Genève : Collection du Centre de recherche sociale t. 13, Format Kindle.

Bolzman, C. et Guissé, I. (2017b). « Étudiants du "Sud" en Suisse romande : de la précarité lors des études aux risques de brain waste dans le cadre de la mobilité internationale », Mobilités internationales : brain drain, brain gain ? Évolution des situations et des conceptions, Journal of International Mobility 2017/1 (N° 5), pp. 133 à 156.

Brucy, G. (2013). « L'apprentissage ou... les apprentissages », Revue française de pédagogie, 2013/2, (n° 183), pp. 15-25.

Capuroscio, M. L. (2015). « Portrait d'un nouveau type de migrant au XXIème siècle. Parcours de trois jeunes femmes en Suisse : quand le pays d'études devient un pays d'immigration ou vice-versa », in Gohard-Radenkovic, A. et Veillette, J. (dir.), De nouveaux espaces dans de nouvelles logiques migratoires ? Entre mobilités et immobilités des acteurs, Cahiers internationaux de sociolinguistique, 2015/2 (Vol. 8), pp. 181-200.

Caspard, P. (1998). Les « changes » linguistiques d'adolescents. Une pratique éducative, XVIIe-XIXe siècles. SIHFLES – document 21, pp. 111-129.

Draelants, H. et Ballatore, M. (2014). « Capital culturel et reproduction scolaire. Un bilan critique », Revue française de pédagogie - Recherches en éducation n° 186, pp. 115-142 : <https://journals.openedition.org/rfp/4430>

Enders, J., Musselin, C., 2008. "Back to the Future? The Academic Professions in the 21st Century", in Centre for Educational Research and Information, Higher Education to 2030, 1, Paris: OECD, pp. 125-150

Eyebiyi, E.P. (2019). « Des pôles d'excellence dans les Suds ? Mobilités étudiantes et spécialisation des médecins béninois au Sénégal », in Bettahar, Y. (dir.), (2019), Les circulations étudiantes internationales d'hier à aujourd'hui, Nancy : PUN-MSH Lorraine.

Ferreira Da Silva, B. T. (2015). « Immigration de jeunes femmes brésiliennes en Guyane française. Entre catégorisations ethno-nationales et stratégies d'intégration dans les "espaces d'intégrabilité" de la société d'accueil », in Gohard-Radenkovic, A. et Veillette, J. (dir.), De nouveaux espaces dans de nouvelles logiques migratoires ? Entre mobilités et immobilités des acteurs, Cahiers internationaux de sociolinguistique, 2015/2 (Vol. 8), pp. 155-189.

Giret, J. F. et Issehnane, S. (2012). « L'effet de la qualité des stages sur l'insertion professionnelle des diplômés de l'enseignement supérieur », Revue française des sciences sociales – Formation Emploi, 117 / janvier-mars, pp. 29-47.

Goastellec, G. (2016). « La mobilité internationale : une qualité des carrières et des marchés académiques en Europe ? », Journal of international Mobility, n° 4, pp. 171-188.

Gohard-Radenkovic, A. (2002). « Quelles compétences pour le futur médiateur culturel en contexte professionnel international ? », Revue du CERELC, Culture et communication en milieu professionnel interculturel, dir. ISANI, S. Centre de recherche appliquée à l'enseignement des langues et des cultures, Uni Grenoble III, pp. 65-78.

Gohard-Radenkovic, A. (2007). « Comment analyser les processus identitaires dans la mobilité », Igitur, Roma3, Arnica Editrice, pp. 43-58.

Gohard-Radenkovic, A. (2017). « Contre-point. Quand la toute-mobilité peut devenir l'immobilisation des acteurs de la mobilité... et quand sociétés d'accueil et de départ produisent du "brain waste" », Journal of International Mobility n°5, Mobilités internationales : brain drain, brain gain ? Évolution des situations et des conceptions (coord. par Gohard-Radenkovic A.), pp. 157-176.

Gohard-Radenkovic, A. et Veillette, J. (dirs.) (2015 et 2016). De nouveaux espaces dans de nouvelles logiques migratoires ? Entre mobilités et immobilités des acteurs, Cahiers internationaux de sociolinguistique, 2015/2 (Vol. 8) et 2016/1 (Vol. 9).

Guerraoui, Z. (2009). « De l'acculturation à l'interculturalisation : réflexions épistémologiques », L'Autre 2009/2 (Volume. 10), pp. 195-200.

Guissé, I. et Bolzman, C. (2019). « Mobilités des diplômés africains et latino-américains de Suisse : entre quête d'employabilité et risques de "brain waste" », in Bettahar, Y. (dir.), Les circulations étudiantes internationales d'hier à aujourd'hui, Nancy : PUN-MSH Lorraine.

Keller-Gerber, A. (2016). D'étudiant étranger à travailleur étranger hautement qualifié en Suisse. « Être dit » dans la presse et « (se) dire » dans les récits d'établissement, Bern : Transversales / Peter Lang,

Murphy-Lejeune, E. (2003). L'Étudiant européen voyageur : Un nouvel étranger, Paris : Essais/Crédif

Olatuyo, A.O. (2017). "Money drain, the diaspora remittance issues and higher education in Nigeria", Journal of International Mobility n° 5, Mobilités internationales: brain drain, brain gain ? Évolution des situations et des conceptions, pp. 13-42.

Soulet, M.-H. (2008). « Contre-point », dans Chap. 3 Mobilités et parcours (coord. Par Gohard-Radenkovic et Murphy-Lejeune), in Zarate, G., Lévy, D. et Kramsch, C. (éds), Le Précis du plurilinguisme et du pluriculturalisme, Paris : Éditions des Archives contemporaines.

Stalder, P. (2010). Pratiques imaginées et images des pratiques plurilingues. Stratégies de communication dans les réunions en milieu professionnel international, Bern : Transversales / Peter Lang.

Tyurina, A. (2017). « Complexité des dynamiques professionnelles et individuelles de familles françaises en Russie », Journal of International Mobility n° 5, Mobilités internationales : brain drain, brain gain ? Évolution des situations et des conceptions, pp. 115-132.

Yanaprasart, P. (2002). Dimension socioculturelle dans la communication professionnelle. Le cas du contexte franco-thaï, Bern : Transversales / Peter Lang.

Yanaprasart, P. (2006). L'expatrié, un acteur social de la mobilité internationale. Cadres entre la Suisse et la France, Bern : Transversales / Peter Lang.

Yanaprasart, P. et Gohard-Radenkovic, A. (2007). « Le rôle des conjoints dans l'intégration socioprofessionnelle des expatriés », in Guenette, A-M., Giauque, D. et Sardas, J-C. (coord.) Comprendre et organiser : quels apports des SHS ? L'Harmattan, pp. 197-208.

Zarate, G. et Gohard-Radenkovic, A. (dirs.), (2004). « Introduction : Identités cartographiées », Reconnaissance des compétences interculturelles : de la grille à la carte, Sèvres : Cahiers du CIEP.

### Modalità di presentazione degli articoli

#### Calendario

Si prega di inviare i contributi (testi completi) per posta elettronica (documento Word) a [revue@agence-erasmus.fr](mailto:revue@agence-erasmus.fr) prima del **15 maggio 2020**.

Ogni contributo verrà esaminato in forma anonima da due membri del comitato di lettura e verrà comunicato un feedback a tutti gli autori. A seguito della valutazione sono possibili quattro risposte: articolo accettato, articolo accettato con richiesta di modifiche minori, richiesta di modifiche importanti, articolo respinto. In caso di modifiche importanti, verrà chiesto di accompagnare l'articolo rivisto con una pagina che spiega le modifiche apportate.

Lingue di scrittura accettate: francese, inglese, spagnolo, italiano e tedesco.

Termine per la presentazione dei contributi: 15 maggio 2020

Ritorno agli autori: luglio 2020

Pubblicazione: dicembre 2020

#### Formato dei contributi

Numero di caratteri: **33.000 massimo**, incluse le note, spazi, il riassunto, le parole chiave ed i riferimenti bibliografici dell'articolo.

Font: Times New Roman 12. Interlinea: Multiplo 1,15

Le proposte devono includere:

- cognome e nome dell'autore o degli autori (soltanto le prime lettere del cognome e del nome saranno maiuscole),
- un titolo centrato esplicito,
- una sintesi nella lingua di redazione (francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano) e la sua traduzione in inglese o francese (circa 1500 caratteri spazi inclusi)
- da 3 a 5 parole chiave,
- una breve biografia dell'autore nella lingua di redazione e la sua traduzione in inglese,
- i riferimenti bibliografici dell'articolo

#### Riferimenti bibliografici e digitali:

Sono indicati alla fine dell'articolo, è richiesto l'ordine alfabetico.



### **Le note**

Vengono visualizzate nella parte inferiore della pagina con l'aiuto di un riferimento alla nota a piè di pagina. Devono essere dattiloscritti nel carattere Times New Roman 10.

### **Le citazioni**

Le citazioni (autore o estratto di un'intervista) devono essere inserite nel testo tra virgolette.

### **Formattazione**

Lo stile corsivo verrà utilizzato per contrassegnare espressioni o parole straniere.

### **Documenti iconografici**

È possibile allegare documenti iconografici agli articoli. Le immagini devono essere in formato JPEG.

## **Richiede contributi permanenti**

La rivista accoglie anche contributi per le sue varie sezioni, esclusi gli inviti tematici a contributi:

### **Rubrique Varia**

Questa sezione è destinata ad articoli su vari temi nel campo dell'istruzione internazionale e degli studi sulla mobilità della formazione. I contributi possono provenire da diverse discipline: sociologia, economia, geografia, scienze dell'educazione, antropologia, semiologia, storia, ecc.

### **Formato dei contributi**

Massimo 33.000 caratteri, inclusi note, spazi, riassunto, parole chiave e riferimenti bibliografici dell'articolo. L'articolo deve essere formattato secondo gli standard editoriali della rivista.

### **Modalità di invio e esame degli articoli:**

Si prega di inviare gli articoli completi al seguente indirizzo: [revue@agence-erasmus.fr](mailto:revue@agence-erasmus.fr)

Ogni contributo sarà esaminato in forma anonima da due membri del comitato scientifico e un feedback verrà comunicato a tutti gli autori. A seguito della valutazione sono possibili quattro risposte: articolo accettato, articolo accettato con richiesta di modifiche minori, richiesta di modifiche importanti, articolo respinto. In caso di modifiche importanti, verrà chiesto di accompagnare l'articolo rivisto con una pagina che spiega le modifiche apportate.

Se l'articolo viene accettato, verrà incluso nel prossimo numero da pubblicare, a seconda delle possibilità offerte dal calendario di pubblicazione.

Lingue di scrittura accettate: francese, inglese, spagnolo, italiano e tedesco.

## **Sezione "Casi pratici"**

La sezione "Casi pratici" ha lo scopo di rafforzare il legame tra teoria e pratica accogliendo i contributi di esperti nel campo della mobilità dell'istruzione e della formazione. Questa sezione può essere alimentata da presentazioni di casi pratici, esperimenti educativi, strumenti specifici, ecc.

### **Formato dei contributi**

Massimo 33.000 caratteri, inclusi note, spazi, riassunto, parole chiave e riferimenti bibliografici. Il contributo deve essere formattato secondo gli standard editoriali della rivista.

### **Modalità di invio e esame degli articoli:**

Si prega di inviare gli articoli completi al seguente indirizzo: [revue@agence-erasmus.fr](mailto:revue@agence-erasmus.fr)

Ogni contributo sarà esaminato in forma anonima da un membro del comitato scientifico e un professionista dell'Agence Erasmus+ France / Education & Formation. A seguito della valutazione sono possibili quattro risposte: contributo accettato, contributo accettato con richiesta di modifiche minori, richiesta di modifiche importanti, contributo respinto. In caso di modifiche importanti, verrà chiesto di accompagnare il contributo rivisto con una pagina che spiega le modifiche apportate.

Se il contributo viene accettato, verrà incluso nel prossimo numero da pubblicare, a seconda delle possibilità offerte dal calendario di pubblicazione.

Lingue di scrittura accettate: francese, inglese, spagnolo, italiano e tedesco.

### **Sezione "Note di lettura"**

La sezione "Note di lettura" offre al collaboratore la possibilità di presentare in modo sintetico e critico il contenuto di un'opera recente. Le note devono rendere conto dell'opera evidenziandone i contributi e i limiti. Non si tratta solo di presentare un riassunto del contenuto, ma di proporre un'analisi critica delle direzioni prese, della problematizzazione della materia, della metodologia adottata e dei risultati ottenuti. Le note devono anche sforzarsi di mettere il lavoro in prospettiva con la letteratura esistente e i temi trattati dal JIM.

#### **Formato dei contributi:**

10.000 caratteri al massimo, inclusi spazi e note a piè di pagina

Il testo deve essere formattato secondo gli standard editoriali della rivista.

#### **Modalità di invio e esame degli articoli:**

Potrete inviare i contributi continuamente al seguente indirizzo: [revue@agence-erasmus.fr](mailto:revue@agence-erasmus.fr)

Una valutazione della nota sarà condotta alla cieca da un membro del comitato scientifico della rivista. Il risultato della valutazione verrà comunicato all'autore il prima possibile. Se il contributo viene accettato, verrà incluso nel prossimo numero da pubblicare.

Lingue di scrittura accettate: francese, inglese, spagnolo, italiano e tedesco.